

GRANADA

Lagrime per Garcia Lorca

L'argentino Osvaldo Golijov parla della sua opera, dopo il debutto a Granada

FABIO ZANNONI

Dopo che la scorsa primavera l'Auditorio Nacional di Madrid ha dedicato al compositore argentino Osvaldo Golijov un'intera rassegna monografica, "Carta Blanca", è arrivata ora la prima rappresentazione europea, a Granada il 25 giugno, della sua opera, *Ainadamar*, diretta da Corrado Rovaris (che verrà ripresa al Teatro Real di Madrid nella prossima stagione). Un successo crescente gli è arriso dopo la commissione di una *Passione secondo Matteo*, a Stoccarda per il 250° anniversario di Bach, il conseguimento di due Grammy, quindi numerose registrazioni per la Deutsche Grammophon. Classe 1960, con alle spalle una vita errabonda tra Argentina, Israele e Stati Uniti, Golijov incarna perfettamente la fisionomia del compositore contemporaneo che, con formazione accademica, riesce ad accogliere e reinterpretare e l'universo delle esperienze culturali con cui si trova in contatto. Ed è significativo che finalmente *Ainadamar* sia stata presentata in Spagna: "Ainadamar" infatti significa "fonte di lacrime", a ricordo del luogo presso cui venne assassinato Garcia Lorca, ed è un viaggio nella memoria, anche attraverso gli echi del canto flamenco, tra i ricordi delle vicende che hanno segnato la fine del grande poeta.

Maestro Golijov, gli elementi e gli influssi che si enumerano quando si parla del suo stile sono molteplici: musica ebraica, klezmer e sefardita, tango, folklore sudamericano, l'elettronica, così come alcuni punti fermi della sua formazione accademica, Beethoven, Schubert, Mahler, fino ai suoi studi condotti con George Crumb. Un'imprescindibile esigenza postmoderna o tappe di un'evoluzione compositiva maturata gradualmente?

«Veramente io non mi considero un artista "postmoderno". Penso che la differenza tra il "postmoderno" e quello che io faccio stia proprio nelle virgolette (intendendo le virgolette come atteggiamento ironico). Ma posso dire, in altre parole, che quando io dico e faccio qualcosa ci credo veramente. Talvolta qualcosa che viene espresso con ironia, nei modi tipici dello stile postmoderno, può avere delle buone qualità, ma non sempre: specialmente quando si aspira a raggiungere la trascendenza».

Quali ritiene quindi siano state le tappe più significative della Sua evoluzione stilistica e compositiva?

«Direi che dopo *Dreams and Prayers of Isaac the Blind* mi sono visto come un vero compositore. For-



Osvaldo Golijov
(foto Tanit Sakakini)

temente influenzato da Schubert, da un'idea epica, di una generosità di spirito che include una vasta gamma di esperienze umane e di emozioni. Tutto quello che ho vissuto, nella vita e attraverso la musica, è entrato a far parte della mia stessa musica, e ciò è naturale, penso, in ogni artista».

Nel racconto musicale del libretto dell'opera *Ainadamar* esistono vari livelli di rappresentazione. Qual è stata la Sua intenzione drammaturgica?

«Principalmente sfruttare l'incredibile potere della musica per abolire il tempo, così come noi lo percepiamo nella vita quotidiana. *Ainadamar* tenta di configurare una diversa realtà, che non è per questo meno reale di una nostra visione superficiale della realtà. Così può accadere che ad un certo punto della nostra vita i nostri cari morti possano sembrare più vivi della gente che si muove intorno a noi: è quello che accade al personaggio di Margarita, alla fine della sua vita. Ed è ciò che la musica

ci può trasmettere: materializzando questa realtà psichica che abolisce il tempo cronologico».

Esiste anche una dimensione narrativa popolare, volutamente, ingenuamente didascalica che percorre il ritmo e il pulsare animato delle vicende raccontate?

«Sì, certamente, e posso dire in tal senso di essere stato molto influenzato dalla serie di incisioni di Picasso intitolate *Sogno e menzogna di Franco*».

Un ruolo centrale è anche rivestito dalla bellissima aria, quasi haendeliana, "Desde mi ventana": è quindi ancora possibile comporre opere strutturate, con tanto di arie?

«Lo spero proprio: la bellezza fa oggi parte della vita così come la bruttezza; mi chiedo quindi perché non si possa cercare di comporre anche qualcosa di bello!»

m